

Concluso dal segretario generale della CGIL il congresso dei braccianti

# NOVELLA: UNA PIU' SALDA UNITA' CONTRO L'OFFENSIVA DEI PADRONI

Si delineano nuovi disegni « riformistici » - Le prospettive dell'azione sindacale - I problemi del salario, della politica agraria, dell'occupazione e del collocamento  
Esiste un poderoso potenziale di lotta

Si è chiuso ieri sera l'ottavo congresso della Federbraccianti, con un ampio discorso del compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL. Già nella giornata attraverso gli interventi di Miltello del PSIUP e del compagno Magnani del PSI, si era avuta la riprova della forte carica unitaria che muove la categoria. Magnani ha fra l'altro detto che il presupposto dell'autonomia è la partecipazione permanente di tutti i lavoratori alla vita democratica del sindacato, perciò alla elaborazione della linea di lotta; e ciò sarà possibile solo con un grande sforzo teso alla eliminazione di ogni forma di settarismo e che dovrà sfociare nella eliminazione delle correnti.

Anche Miltello, ha affrontato il tema dell'unità affermando che essa è la base della strategia sindacale della Federbraccianti: l'unità - ha detto - all'interno della categoria tra salariati e avventizi, tra braccianti e coloni, tra occupati e sottoccupati e disoccupati, e all'esterno della categoria con gli operai e l'alleanza con i contadini.

Dopo i saluti di alcuni delegati esteri (giugoslavo, polacco, rumeno) e una serie di interessanti interventi, ha preso la parola nel pomeriggio il segretario generale della CGIL. Giustamente, ha detto Novella, è stato ribadito in questo congresso che l'azione passata presenta aspetti positivi di grande valore e insieme richiede esame autocritico per andare più speditamente avanti. Fa parte del bilancio positivo dell'azione svolta il fatto che, per quanto ci porgano oggi obiettivi così avanzati per la lotta e il fatto che sia così elevato il grado di partecipazione dei lavoratori alle lotte stesse e l'unità fra di essi. Oltretutto i risultati raggiunti costituiscono chiaramente la chiusura di una fase e quindi un momento di stasi, ma la piattaforma per un rilancio ulteriore.

## Le prospettive del capitalismo

Novella ha quindi affrontato il discorso relativo alle prospettive di azione del capitalismo italiano in questa fase, prospettive e scelte da cui derivano impegni nuovi per il sindacato e per tutte le organizzazioni dei lavoratori.

In presenza della necessità di porsi competitivamente a livello internazionale, il capitalismo italiano ha affrontato il problema in questa fase non tanto attraverso investimenti e una vera ristrutturazione tecnologica, ma solo con un certo rinnovamento degli impianti e soprattutto con provvedimenti di riorganizzazione e razionalizzazione, cioè con un aumento dello sfruttamento della manodopera. Bisogna ora domandarsi se per questa strada il capitalismo italiano riuscirà a portare avanti uno sviluppo tale da permettergli di essere competitivo sul mercato internazionale. Oppure a quale tipo di nuove scelte esso si avvierà? È un problema questo che investe

direttamente anche il settore dell'agricoltura. Quello di cui siamo certi, ha detto Novella, è che qualsiasi tipo di scelta possano fare le forze capitalistiche, essa non significherà mai l'abbandono delle vecchie vie dello sfruttamento di manodopera. D'altro canto esso rimarrà anche fedele alla linea dell'abbandono del Mezzogiorno, delle zone depresse, dei settori che si dicono « arretrati » della agricoltura. Nel contempo, portando avanti questo disegno, le forze padronali ripropongono la vecchia scelta fra occupazione e salario. Fra investimenti produttivi e investimenti sociali, scelte artificiali già respinte dai sindacati.

## Ritorno ai metodi scelbiani

Novella ha quindi detto che la realtà - e anche i fatti di Avola lo dimostrano - insieme al rifiuto ostinato e « di principio » del disarmo della polizia nei confronti del lavoro - c'è oggi una precisa volontà da parte delle forze padronali di mantenere aperto e possibile un ricorso a vecchi metodi scelbiani. Da un lato ci si trova di fronte a una grande spinta unitaria di masse operaie, contadine e giovanili, di fronte a un'unità che per molti aspetti si presenta irreversibile e ad un'importante effervescenza delle forze politiche democratiche; dal lato opposto si delinea una pericolosa volontà di arrestare questo movimento con qualsiasi mezzo. C'è anche il ricorso alla violenza.

Un altro strumento usato per dividere la classe operaia è il ricorso a soluzioni riformistiche o pseudo riformistiche, al quale però, prontamente - lo si è visto ormai in ripetute occasioni - i lavoratori rispondono con fermezza. Queste manovre di divisione falliscono, chi le tenta ritroverà sempre ricostruita l'unità attorno alle lotte per obiettivi più avanzati.

Novella ha quindi sviluppato ampiamente il tema della necessaria unità d'azione fra i sindacati. Di fronte alle prospettive della politica padronale, noi faremo - ha detto - un grave errore se pensassimo di poter affrontare in modo diverso che uniti la nuova offensiva.

## La spinta dei giovani

D'altro canto nessuno può far a meno di tener presente il problema di un ridimensionamento degli obiettivi del sindacato, della vostra categoria come di tutta la CGIL. Il prossimo congresso di giugno fisserà nuovamente e riaffermerà quegli obiettivi che noi consideriamo storicamente maturi per essere conquistati da larghe masse. Nel contempo non devono porsi problemi di fughe in avanti, di una commistione fra obiettivi sindacali e obiettivi tipici delle forze politiche. Esistono vari livelli delle prospettive di svi-

luppo e diversi momenti di mobilitazione: noi scegliamo i nostri in relazione alla loro maturità nelle masse.

Oggi i giovani non riescono a capire la divisione sindacale fondata su ragioni ideologiche e sono naturalmente portati a combattere unitariamente. La CGIL, mentre respinge una visione dell'unità solo come accordo di vertice, non può nemmeno accettare una artificiosa contrapposizione dell'unità di base ai vertici sindacali. La politica della unità è un tutto unico che si sviluppa attraverso fasi e momenti successivi a seconda del livello della lotta. Essenziale per l'unità è il rapporto democratico con i lavoratori e questo non è un problema soltanto della CGIL, ma riguarda tutte le organizzazioni sindacali.

Novella ha ricordato che vi sono problemi che solamente la unità può permettere di risolvere: il problema salariale, il problema della politica agraria e quello del controllo dei livelli di occupazione. Noi sappiamo, ha detto, che l'offensiva padronale non è solo sindacale ma anche politica ed è in tale quadro che si pone per noi - come sindacato - la grande questione della gestione del collocamento. Noi la poniamo essenzialmente come problema di « utilizzazione globale » di tutta l'occupazione e quindi come un problema che riguarda insieme gli operai occupati e quelli disoccupati o sottoccupati.

## Le riforme in agricoltura

Novella ha quindi affrontato nel modo più esauriente una serie di questioni emerse dal congresso circa le prospettive di riforma, le politiche contrattuali aziendali, il piano Mansholt (testimoniato in essa, ha detto, delle contraddizioni molto serie che rappresentano uno stimolo e una spinta per una azione da parte nostra assai efficace).

Una parte dell'intervento è stata dedicata quindi alla questione dell'associazionismo contadino a proposito del quale Novella ha sottolineato l'importanza di dare rilievo alla volontarietà e alla libera scelta da parte dei contadini cui deve essere garantita la conservazione del diritto di proprietà della terra. Il problema delle masse contadine è un problema centrale nel settore agricolo: l'alleanza sociale con i contadini è un impegno della CGIL, che rappresenta il momento fondamentale per portare avanti la lotta.

Novella ha concluso dicendo che esistono resistenze potterose nel paese da parte di gruppi padronali e conservatori; esiste però d'altro canto un poderoso potenziale di lotta e una grande volontà unitaria di larghe masse e con esse noi sconfigureremo le resistenze e le offensive che si tenta di attuare.

Dopo l'intervento di Novella si è avuto ancora il saluto al congresso del delegato sovietico che è stato accolto da un lungo applauso. Con l'approvazione della mozione e l'elezione del Comitato Centrale e degli organi dirigenti i lavori si sono quindi conclusi.



Protesta davanti al duomo di Firenze. Le lavoratrici dello stabilimento Vittadello-Montedison del Duomo, proprio davanti al sagrato di Santa Maria del Fiore. Si è trattato di una azione dimostrativa decisa dal Comitato di solidarietà per sostenere la lotta di queste 300 operaie, giunte ormai al loro terzo mese di lotta ed al dodicesimo giorno di occupazione contro il monopolio che vorrebbe privarle dei diritti acquisiti a prezzo di duri sacrifici. La tenda, che ha già raccolto numerose sottoscrizioni, è stata smontata nella tarda serata e nei prossimi giorni ricomparirà nelle diverse piazze cittadine. Durante le festività pasquali la tenda verrà nuovamente rimontata in Piazza del Duomo.

## Dopo tre scioperi generali

# Grande vittoria operaia a Terni: Nessun licenziamento allo Jutificio

Un prezioso insegnamento unitario per le future lotte per lo sviluppo economico

## Una nota della FILCEA-CGIL

# Trattative difficili per i chimici ENI

La segreteria del sindacato lavoratori chimici (FILCEA-CGIL), unitamente alle delegazioni di lavoratori di Gela, Ravenna, Piacenza, Milano, ha esaminato l'esito della trattativa svolta nei giorni scorsi a Roma con l'ASAP (Associazione Sindacati Autonomi Padronali) relativa alle rivendicazioni già da mesi presentate da parte delle organizzazioni sindacali, e precisamente per il conseguimento di un aumento salariale di circa il 10 per cento; di diritti sindacali (assemblee, distacchi, comitati prevenzione e sicurezza, permessi sindacali, ecc.); trattamenti extracontrattuali.

La conclusione della trattativa stessa è quanto l'ASAP per conto dell'azienda ANIC-ENI ha ancora una volta dimostrato una totale chiusura alle richieste prospettate unitariamente dalle organizzazioni sindacali. Infatti, la controparte si merita alla rivendicazione primaria del miglioramento economico salariale ha offerto, a metà agosto della scorsa estate, un aumento del 10 per cento del salario. La FILCEA-CGIL ha espresso un parere negativo sulla soluzione della trattativa e considera l'ASAP irresponsabile. L'impegno assunto dalla Federchimica-CISL e dall'UIL, tenendo a riservarsi un'ulteriore trattativa sulle proposte formulate dall'ASAP.

## Dal nostro corrispondente

### TERNI, 29

Allo Jutificio non si licenzia: questa la positiva conclusione raggiunta stamane, dopo cinque mesi di crisi e di lotta. Un risultato di grande importanza, assai positivo. Stamane il direttore generale dello Jutificio si era incontrato con gli amministratori comunali che, a nome del Comitato cittadino di cui fanno parte tutte le forze sindacali e politiche sotto la presidenza del sindaco, hanno chiesto che si eviti ogni misura di licenziamento.

L'impegno assunto in Comune da parte dei dirigenti dell'azienda è stato mantenuto. I dirigenti dello Jutificio, nell'incontro all'Ufficio del lavoro con i sindacati CGIL, CISL e UIL, hanno sottoscritto l'accordo col quale si impegnano a non licenziare neppure un operaio. Si metteranno sotto Cassa integrazione 90 operai i quali beneficeranno della legge 115 che dà diritto per nove mesi all'80 per cento del salario per i lavoratori sottoccupati.

L'altro impegno di fondo, che coinvolge i termini del problema come si era presentato in questa lunga crisi, è quello della riconversione produttiva. Lo Ju-

tificio è impegnato a realizzare non solo sacchi di juta ma sacchi a tessitura mista, con fibre sintetiche e juta, che hanno un sicuro mercato. Cinque mesi fa si aprì la crisi con la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore: poi vi fu la decisione di licenziare 200 operai; infine questa cifra fu ridotta a 120 unità.

Terni è scesa in sciopero ben tre volte: il 28 gennaio, il 18 marzo e il 25 marzo. Lo sciopero generale del 25 marzo, l'unità dei sindacati, l'occupazione durata 15 giorni da parte delle maestranze dello Jutificio nella fabbrica, l'iniziativa verso i ministeri e l'azienda da parte del Comitato cittadino, hanno fatto sì che si arrivasse a questo importante risultato non facendo attuare i licenziamenti. Per i 90 sottoccupati, che usufruiranno dell'80 per cento del salario per nove mesi, c'è la prospettiva di essere riassorbiti.

In una nota del Comune si afferma che questo importante risultato è frutto dell'unità e della lotta generale, e di insegnamento per le battaglie che Terni e l'Umbria conducono per lo sviluppo economico e sociale.

Alberto Provantini

## La « settimana corta »: una svolta decisiva

Portuali e ferroviari rilevano il pericolo che l'importante conquista possa essere svalutata - E' ora necessario ristrutturare i turni affinché non ne risulti un aumento del carico di lavoro - Nelle FS indispensabili molte nuove assunzioni

In questi giorni due importanti categorie di lavoratori, i portuali e i ferroviari, hanno conquistato avanzati rapporti di lavoro che sanciscono tra l'altro la riduzione dell'orario a 40 ore settimanali.

Sul significato della conquista della « settimana corta » - obiettivo che impugnerà nei prossimi mesi la generalità dei lavoratori italiani - abbiamo raccolto alcune dichiarazioni.

GENOVA - Il portuale Tino Rocchetti, commissario di bordo, ha detto: « È sempre una vittoria, perché si tratta di una riduzione dell'orario di lavoro. Resta però la paga, che è inadeguata alle nostre esigenze e responsabilità. In pratica le 40 ore non esistono perché dobbiamo rispondere a tutte le tre chiamate ».

Il discorso delle tre chiamate giornaliera, cui i portuali debbono presenziare, è affrontato anche da un altro lavoratore, Gigi Boero: « Dobbiamo discutere nella domanda, anche tra noi, perché è necessario ottenere il riconoscimento del riposo obbligatorio e delle ferie obbligatorie a parità di salario. Ricordiamoci che anche alla domenica dobbiamo essere presenti sulla chiamata ». Carlo Agosti, della sezione San Giorgio: « Non sappiamo ancora come verranno regolamentate le 40 ore: attualmente stiamo elaborando con i sindacati un progetto di giornata di otto ore con sabato considerato festivo e la domenica di riposo effettivo ».

Più sul merito della parità salariale si sofferma Antonio Ferrari della sezione San Egidio Corrado, della sezione San Giorgio: « Chiediamo che la maggiorazione del 6 per cento sia in tariffa, per evitare un aumento reale, parlando di una cosa più generale, vorrei precisare che sono d'accordo per l'unità sindacale a livello nazionale, ma non pare che a Genova, CISL e UIL non dimostrino un atteggiamento coerente ».

« Da parte nostra siamo ottimisti - dice il commissario di bordo Andrea Moscardi - perché ci avviciniamo a certi obiettivi. Ora i problemi da teorici debbono diventare pratici: quelli dei turni, ad esempio. Per accettare una riduzione dell'orario dovremo arrivare ad una nuova realtà attraverso esperimenti (quelli attualmente in corso sulle navi traghetto). E' proprio questa nuova realtà che dobbiamo affrontare per rendere veramente positivi i risultati dell'accordo ». In che modo sia possibile affrontare questi problemi lo dice Diomiro Carrella, della sezione San Giorgio: « Dovremo fare delle assemblee di portuali. Tutte le volte che i sindacati ed i lavoratori che dirigono la Compagnia unica merci tarie, debbono prendere una decisione importante, tengano sempre sulla chiamata per discutere con noi i problemi. Anche questa volta faremo così: si tratta di una svolta decisiva per noi. Dovremo perciò stare attenti perché cam-

biando non possiamo accelerare scompensi o lati negativi ».

BOLOGNA - Il compagno Tolmino Pedreri, segretario provinciale del SPICGIL, ci ha fatto notare come i ferroviari italiani siano i primi nell'Europa occidentale a raggiungere le 40 ore settimanali anche se l'effettiva attuazione di tale orario avrà inizio solo dal gennaio 1972. Comunque, già dal 1. maggio si passerà dalle 46 attuali alle 40.

Questa riduzione d'orario potrebbe però rilevarsi tale solo sulla carta, se l'amministrazione non procederà immediatamente a nuove assunzioni di personale: questo è già insufficiente nelle condizioni attuali, ed il ricorso a straordinari sistematici non può essere accettato dai lavoratori, che vedrebbero così di fatto annullati i vantaggi che il ridotto orario loro conferisce.

A questo riguardo il capo gestione della stazione centrale Giordano Sasalini ha fatto presente che, ai sensi di una legge già approvata, l'amministrazione può assumere personale utilizzando le « code » dei concorsi già effettuati, ciò però in via transitoria, giacché il problema delle nuove assunzioni è di proporzioni talmente ampie (si prevede che occorrano entro il 1972 circa 15 mila nuove assunzioni) da fondere il sindacato e i lavoratori.

Il diritto alla settimana corta, cioè a due giornate reali di riposo nella settimana, ci ha detto il macchinista Gastone Molinari, è strettamente legato con la ristrutturazione razionale dei turni: deve inoltre essere impedito ogni tentativo della amministrazione di ovviare alle carenze di personale con la riduzione dei « tempi » di lavoro. Questo intervento, bisogna tener presente che i cosiddetti « concorsi interni » servono solamente a dare la qualifica loro spettante a persone che già esercitano di fatto le funzioni cui il concorso li abilita, e ciò prolunga anziché risolvere una situazione cronica di carenza di personale anche a livello di quadri.

Il macchinista Renato Zani, infine, ha fatto presente come si pongano sempre nuovi problemi di carattere anche sanitario, legati alla evoluzione tecnologica che modifica il modo del lavoro ma non per questo lo rende meno faticoso e crea anzi nuove reazioni psicosomatiche. Tali problemi, che sono ora oggetto di studio in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro della università di Bologna, si affiancano a quelli di carattere più strettamente sociologico legati alla effettivazione del lavoro per turni e spesso anche alla non disponibilità di parte del « tempo libero », specie di quello che si presenta come « buco » di due o tre ore non retribuite all'interno del tempo di servizio.

Oggi secondo triste anniversario della dipartita di

VITTORIO DE SANCTIS

La famiglia, con immutato dolore, ne rievoca la cara memoria a tutti quelli che lo conobbero

# FERNET-BRANCA

## digestimola

Fernet-Branca in quattro dimensioni: larghezza di calore, profondità di sapore, altezza di qualità, durata digestimolante. Fernet-Branca in quattro confezioni: grande, media, campione, mignon; per la comodità, il benessere e il momento giusto.